

Le biblioteche su Instagram

di Elena Tonini

Un po' di dati

Sebbene anche per il 2019 *YouTube*, *Whatsapp* e Facebook continuino a detenere il podio dei social network più utilizzati dagli italiani¹, dal 2016 anche *Instagram* ha avuto un'ascesa inarrestabile. L'applicazione di fotografia istantanea, nata nel 2010 da un'idea di Kevin Systrom e Mike Krieger, ha visto una vera e propria escalation positiva in pochissimi anni, di sicuro dovuta alla sua enorme versatilità. Infatti, in un'unica applicazione Instagram racchiude le capacità di altri due o tre social media: mette in contatto le persone che si conoscono e ne fa conoscere di nuove (come *Facebook*); consente di condividere momenti importanti (come *Facebook*); permette un tipo di messaggiera istantanea (come *Messenger* e *Whatsapp*). In più, attraverso l'uso degli *hashtag* l'utente può seguire gli argomenti che lo interessano di più.

Da qualche anno poi, *Instagram* ha ampliato la sua offerta di *tool* grazie all'introduzione delle *stories*, ovvero brevi forme di narrazione realizzate attraverso la pubblicazione di foto e video che possono essere arricchite da colonne sonore, didascalie personalizzate, GIF. Infine, nel 2018, è nata la "IGTV": si tratta di un'applicazione, realizzata da Instagram, disponibile sia in maniera indipendente che come sezione dell'app ufficiale e nella sua versione Web, destinata alla produzione e alla fruizione di video di durata superiore al minuto. Prima della IGTV, era di un minuto il limite imposto ai video pubblicati su *Instagram*.

In pochi anni, dunque, questo social ha apportato un sacco di significative novità che hanno stupito gli utenti sempre più in positivo, rendendola un'applicazione su cui le aziende in special modo sentono di dover puntare molto.

Certo, non tutto è oro. Spesso Instagram offre foto e video talmente patinati da sembrare (e forse da essere) irreali; inoltre non sempre è stata correttamente regolamentata la pubblicità occulta prodotta dai così detti *influencer*. Ma si tratta davvero di ben pochi *contro* rispetto alla grande quantità di *pro*.

E le biblioteche?

¹ <https://wearesocial.com/it/digital-2019-italia>

Ma cosa c'entra Instagram con le biblioteche e che vantaggi dovrebbe trarne? Perché investire tempo e risorse sui social network e su questo social in particolare?

I motivi sono molteplici. Vediamo quelli che a me appaiono come principali.

Per rendere la biblioteca maggiormente visibile e raggiungere anche quegli utenti che normalmente non utilizzano i servizi bibliotecari e ne ignorano le potenzialità:

se per una piccola biblioteca avere un profilo *social* è un'opportunità, per una grande biblioteca è praticamente un imperativo. Si tratta di strumenti talmente potenti (i dati del Rapporto sul digitale per il 2019 parlano chiaro: gli italiani trascorrono mediamente 1 ora e 51 minuti al giorno sui social media) da consentire un impatto notevole sulla popolazione. Certo, sarebbe auspicabile che ogni biblioteca si dotasse di personale adeguato e formato *ad hoc*, ma sappiamo quanto questo possa essere difficilmente realizzabile in un paese come il nostro, dove le risorse scarseggiano talvolta anche per i servizi di base di una biblioteca.

Per fare in modo che la biblioteca si presenti come un'istituzione moderna ed effettivamente indirizzata verso il futuro: le moderne biblioteche pubbliche sono un vero e proprio crogiuolo di differenti attività e servizi e non soltanto un luogo di studio o di prestito e restituzione di libri. Quanti di noi bibliotecari si sono sentiti chiedere da utenti alla loro prima visita "Non sapevo che in biblioteca si potessero prendere in prestito DVD, cd musicali o videogiochi". Una fotografia, un'immagine, un piccolo video alla portata di migliaia di persone possono essere spesso più eloquenti di tante campagne di promozione dei servizi bibliotecari. E tutto questo gratuitamente.

Per creare delle forme di interazione nuove e, perché no, divertenti con l'utenza: in questo Instagram è maestro. Le *stories* danno la possibilità di interagire direttamente con il pubblico, creando sondaggi, facendo domande, chiedendo feedback. Si possono abbellire i propri video con colonne sonore, didascalie, GIF. Il risultato è garantito.

Per fare rete e costruire una community: importante che la biblioteca pubblica si renda disponibile come costruttrice di saperi meno formali, meno teorici e che crei spazi adeguati per fare comunità con i propri cittadini e i propri utenti. Attraverso i social media, questo è possibile. Anche, per esempio, attivando spazi in cui la cittadinanza impara ad usare i *social* e le loro potenzialità.

Per fornire reali ed adeguati servizi digitali: come possono le biblioteche moderne definirsi promotrici e intermediarie della cultura digitale se sono carenti sotto l'aspetto significativo della presenza sui principali *social media*?

Per essere un punto di riferimento autorevole: fake news, teorie cospiratorie, complottismi. Viviamo in un mondo subissato da false notizie che circolano a velocità supersonica. Compito della biblioteca pubblica è anche rendersi un barriera contro tutto questo: una foto, un post, una storia che spiegano, citando poche e dettagliate fonti, dove sta l'inganno e dove il falso, potrebbero rendere comprensibile in modo rapido e chiaro a centinaia di persone il meccanismo delle fake news e aiutarle a usare con maggior consapevolezza gli strumenti digitali.

Uno sguardo più da vicino

Le aziende (prima) e le pubbliche amministrazioni (poi), comprendendo il potenziale dello strumento *Instagram*, hanno iniziato ad usarlo massicciamente. Le Pubbliche Amministrazioni ne hanno capito la potenza comunicativa, forse maggiore di quella di altri social e i profili istituzionali degli enti pubblici si sono moltiplicati. Anche i ministeri non sono rimasti fuori da questo boom, e negli ultimi anni sono arrivati il profilo del MIUR, del MIBAC, quest'ultimo molto attivo. Instagram coinvolge i cittadini, comunicando attraverso le immagini, ad esempio, il bello del proprio territorio. È dunque anche uno strumento di promozione turistica. È coinvolgente, anche grazie alle *stories* che consentono di partecipare attivamente rispondendo a sondaggi e domande, dando quindi la possibilità di lasciare dei feedback.

Le biblioteche che sembrano aver compreso per prime le potenzialità dei *social network* in generale e di Instagram in particolare, inutile dirlo, sono state quelle d'oltreoceano. I nostri colleghi bibliotecari statunitensi hanno saputo creare profili accattivanti, sempre aggiornati, ricchi di informazioni e stimoli. L'esemplificazione perfetta è quella data dalla NYPL che nel 2018 ha ideato un utilizzo delle storie di Instagram talmente creativo, da meritare una menzione anche sui nostri quotidiani².

Bellissimo anche il profilo della Library Of Congress che suddivide equamente i suoi post tra foto dei meravigliosi ambienti in cui è situata e altre dei preziosi documenti d'archivio che conserva.

² https://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2018/08/23/news/nelle_stories_di_instagram_arrivano_i_classici_della_new_york_public_library-204729509/

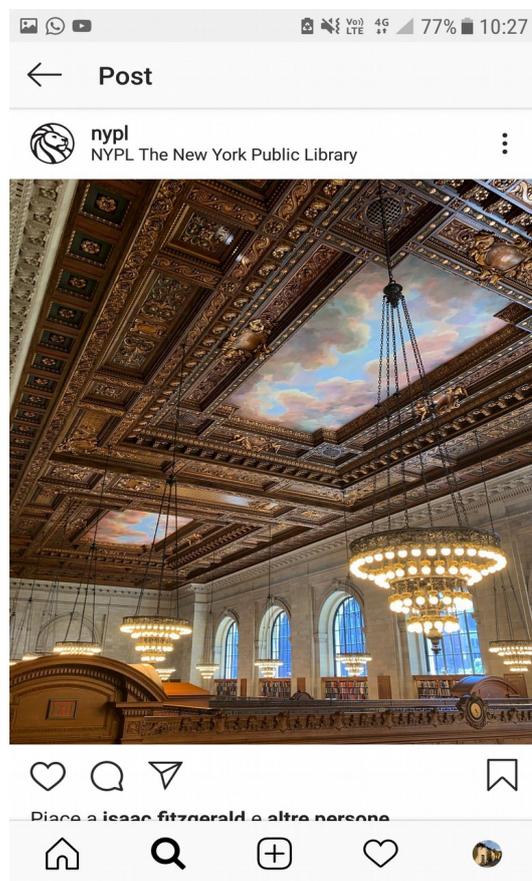


Anche le nostre due biblioteche nazionali vantano ambienti e documenti del tutto meritevoli di essere condivisi e conosciuti dal pubblico nostrano, ma se la Biblioteca Nazionale di Roma ha un profilo piuttosto attivo e aggiornato altrettanto non può dirsi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Per quanto riguarda la situazione in Toscana, e più precisamente nella provincia fiorentina, ci sono diverse biblioteche attive da qualche tempo su Instagram, che cercano di utilizzare al meglio le potenzialità del *social*: la biblioteca di Scandicci e quella di Lastra a Signa, per esempio, che vantano rispettivamente 1500 e 850 follower circa (non molti per gli standard di *Instagram*). Anche

la biblioteca delle Oblate si assesta sui 1500 *follower* e un profilo curato e aggiornato. Da poco meno di un anno è attivo il profilo della biblioteca di San Casciano e la biblioteca Tiziano Terzani di Campi Bisenzio è sbarcata su *Instagram* da pochi mesi.

Sempre più frequenti sono anche i profili di interi sistemi bibliotecari soprattutto al nord ma non solo: la Rete Bibliotecaria Bresciana e Cremonese, la Rete Bibliotecaria Bergamasca, il Sistema bibliotecario di Perugia, solo per citarne alcuni. Per adesso in Toscana non abbiamo niente di analogo ma speriamo che quanto prima possano essere realizzati profili *social* dei sistemi bibliotecari perchè potrebbero essere utili sia per dare risalto a eventi organizzati dalle singole biblioteche che per condividere novità e aggiornamenti sui servizi, i contatti e gli orari.



Elena Tonini
elenatonini2@virgilio.it
Biblioteca Comunale Tiziano Terzani
Campi Bisenzio (Firenze)